

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Giorgi, N. 28, Udine.

PASTORALE DI S. E. MONS. ARCIVESCOVO PER LA QUARESIMA 1893

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Ed oramai Voi, o Venerabili Fratelli e Figliuoli dilettissimi, giustamente V'avvedete che riproporre vogliamo ogni nostro pensiero, ogni nostro affetto al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, della quale la più sublime figura è stato, dice S. Tommaso, l'agnello pasquale del popolo d'Israele: *Convivio agni paschalis respondet in nova lege Sacramentum Eucaristiae* (1, 2, 9, 102, a 5 ad 3). Era prescritto difatti ai commensali israeliti di gustare l'agnello aggraziato, quando delle carni dell'agnello pasquale si dovevano cibare: o ciò per significare la penitenza, alla quale dovevano esercitarsi coloro che nella pienezza dei tempi si sarebbero satollati delle santissime carni del vero Agnello. *Lactucae agrestes addentantur in signum penitentiae peccatorum, quae necessaria est sumentibus Corpus* (1, c. ad 2). Le carni dell'agnello pasquale mangiavansi arrostate; e tal foggia di cottura indicava la carità accessissima di Gesù Cristo nella istituzione del Santissimo Sacramento: *Cum dilexissent suos, in finem dilexit eos* (Jo. 13, 1); vi si aggiungevano pani azimi a dinotare quella purità, con cui un giorno i figliuoli di adozione avrebbero dovuto disporre per accogliere sotto le stessissime candido specie il Corpo immacolato del Verbo di Dio: *epulemur in azymis sinceritatis et veritatis* (1. Cor. 5, 8); mangiavasi l'agnello pasquale entro le domestiche mura; e ne aveva briciole ora concettando asportare al di fuori; perocché dell'Eucaristia non può essere partecipe chi per le sue colpe, per le sue infedeltà e fuori del grembo della Cattolica Chiesa, o ne è membro fratello e morto: *vere Panis Filiorum non mittendus canibus* (In hymn.); cingevansi i commensali il fianco, dando l'umana fralezza risento i più potenti effetti della originaria comunione: *lumbi mei impleti sunt illusionibus*; perocché esclamava Gregorio (in l'orn. a lap. Comm. in Ex.) così professare la santa comunione cristiana chiunque vuole accostarsi alla mensa del Figliuolo della Vergine: *qui comedit Christum in Eucharistia, libidinem et delectationem carnis restringat*; tenevasi dai medesimi un ba-

stone in mano, come chi è in procinto di muovere alla volta di lontani paesi; per ammaestramento di noi certamente, che nel passaggio di questa vita di esiglio e di pellegrinaggio abbiamo bisogno del Viatico dell'Eucaristia per ritornare in patria: *quia hic praebet nobis viam illuc perveniendi* (D. Th. p. 3 q. 73 A. 4). Ma non più figure e simboli, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi: la felicità non fa parte delle create cose; la felicità, a cui l'uomo tende, non è cosa che possa appartenere a questa bassa valle; è d'essa un bene, ma un bene perfetto solo capace di appagare onanemente gli insaziabili desideri del cuore umano; un bene terreno; se pur sulla terra v'ha bene, una felicità terrena non potrebbe essere l'ultimo fine dell'uomo, che quando par gli sembra nelle fantastiche visioni di avorla conseguita, poco stante senta che ancora qualche cosa gli manca. L'oggetto degli umani desideri è il Bene Sommo, il Bene Unico; è Dio: Egli solo può riempire l'ampiezza dell'uman cuore e soddisfarne le incensanti brame. Il cuore umano è un abisso immenso; dove ogni cosa umana entra o dissipa, penetra e si dilegua, dove ogni cosa si perde, se non vi entra Iddio. Gettiamo in questo abisso a piene mani e lo ricchezza e gli onori, la potenza ed il sapere, i diletti mondani e le medesime domestiche gioie; tutto, tutt' sarà inghiottito da quell'abisso misterioso, che ciò non pertanto rimirà, pressoché vuoto a sempre spalancato, e dal medesimo uscirà una voce che chiederà pietosamente che lo si ricolmi. E questo grido, che esce dall'abisso del cuore umano, che cosa è mai se non il desiderio, il bisogno di Dio; la fame e la sete di Dio — *Sitivi anima mea ad Te, Deus* (in ps.) — che agita la umana creatura? Sì, Venerabili Fratelli e Figli diletti, è il grido del Salmista, che lagrimando dice: « non riposeranno queste ossa e queste carni, né si tranquillerà questo cuore se non quando vedrà la tua gloria »: *satiabor cum apparuerit gloria tua*; è il grido di Pietro mandato sulle pendici del Taborre folgoreggianti di una luce paradisiaca: « oh quale inespugnabile gioia ella è questa di stare con Dio »: *Bonum est nos hic esse*; è il grido di Agostino, che, dopo essersi inebriato di piacere, lasciato andare ad ogni erramento ed aversi veduto cingere di trionfali applausi nelle città più fiorenti dell'impero

d'Occidente, emise dal suo petto anelante a Dio quella grande espressione: « Tu lo vuoi, o buon Dio, e così è per verità, che il nostro cuore non possa riposare se non in Te ». *Iussisti Domine et sic est, et irrequietum est cor nostrum donec requiescat in Te*. Ed ecco, Vi diremo Noi usando le stesse parole che adoperava il Patrista, quando faceva echeggiare della profetica sua voce le meste rive del Giordano: *Eccc Agnus Dei, ecce qui tollis peccata mundi*. Ecco il vero Agnello di Dio, ecco Colui che Figliuolo eterno di Dio, Dio uguale al Padre in ogni divina perfezione, immagine sostanziale del Padre, ecco che conoscendo i bisogni e i desideri della umana creatura discende dal Cielo, veste la nostra inferna umanità, ed è Uomo senza cessare di essere Iddio, vero Dio e vero Uomo in unità di persona per la nostra eterna salute. *Se Deus dilexit mundum, ut filium suum unigenitum daret*. « Ecco l'Agnello di Dio che riceve in misericordia sull'altare della Croce vittima di espiazione per noi s'imola ». Ecco l'Agnello di Dio, che gli antichi profeti annunziarono siccome l'Emanuele, il quale, dovendo ritornare al Padre, trovò il modo di stare con noi, uniti con noi nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. *Eccc Agnus Dei*. La Divina Incarnazione, il Sacrificio della Croce, ed il Ss.mo Sacramento sono i principali incontri, le più insigni manifestazioni, gli adorabili misteri, per mezzo dei quali Gesù Cristo ha fatto conoscere la infinità dell'amor suo per noi. Ma se tenete innante vagiva nello squallor di Betlemme, i figli del Signore librai a mezz'aria ne contemplavano la gloria; e se ne annunziavano la divinità: *Jacobus in praesepe et fulgebant in caelo*. Se bevava fra acerbissimi dolori sulla croce, il solo che nascondevasi in un denso velo, la terra che traballava, le rocce che si speccavano facevano confessare ai tramortiti carnefici che desso era il Figliuolo di Dio. Nell'Eucaristia invece nulla parla ai nostri sensi, tutto è nascosto e velato: *hic latet simul et humanitas*: imperciocché Gesù Cristo, consocio della nostra debolezza, volendo saperci qui sulla terra i desideri del nostro cuore, mantenerli la promessa più volte fatta di dimorar con noi, ci si porge tutto a noi in cibo ed in bevanda, componendo nell'adorabile Sacramento ogni altro effetto del suo amore.

« Il ora chi potrà considerare ed apprezzare l'aggravamento dell'istituzione sacro che noi abbiamo nella divina Eucaristia; chi potrà agguagliare l'adorabile se maggiore egli è? Egli lo ha? Oh! l'ono! Oh! l'ortanto, diceva Agostino, altro misura il sacrificio della Eucaristia di questo mistero di altare? E sentendosi volli' muto, ad altro non valen' che a mandar sospiri. Oh prezioso banchetto, Ascendite S. Lorenzo Giustiniano (Opera Omnia De Corpore Christi N. 10 et seq.) di sacrosanto mistero, a ogni nostra ammirazione degno, in cui si contiene vivo e reale Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, come nel Cielo, e la sua carne immacolata e non è cibo, ed il suo sangue preziosissimo ed è bevanda! Lo si mangia, ma non si digerisce, lo si beve ma non si nutre; chi Egli? l'umano ciò che è? né la divinità ed umanità di Gesù Cristo patiscono alcun diminuzione? Quando è toccato dalle nostre labbra, e è contatto delle nostre mani, è disciolto ad un luogo, è unito ad un corpo mortale, è conservato in diverso chiese. Imperciocché Egli è sempre il medesimo nel numero, sempre uguale nella gloria; non mutato nella essenza, non diminuito nella forma, non moltiplicato nelle specie. Tutto ciò che è in Dio, tutto è divino, partecipa ad ogni cosa sovrasta, né bechto umano il vede, ed intelletto umano non comprende; che il mistero dell'Eucaristia è mistero di fede per eccellenza. *Mysterium Fidei*. Si conserva nel Tabernacolo, quindi perché il giusto non riceva un'omaggio di grazia; il peccatore perdona, il debole rinvigorimento, l'affetto consolazione, l'amante allegrezza, il timoroso speranza, il fedele pace, il combattente vittoria, l'imprigioniero libertà, e coloro che si nutrono, pregustano col segno in fronte della fede e dormono il sonno della pace, refrigerio ed eternale riposo. Oh quanti e quanti tesori si celano nel tesoro della divina Eucaristia, quali e quante celestiali ricchezze, quali e quanti copiosi doni! quali mirabilissime cose, quale altezza di sacri misteri! Ricevo e ricotta Gesù Cristo nel suo onore, chi è buono e chi è malvagio, chi è puro come l'apostolo Giovanni, chi è traditore come l'Ascariota: ma l'ingusto ricevo Gesù Cristo soltanto sacramentalmente, il giusto invece sacramentalmente e spiritualmente. Eccoli importante, o Venerabili Fratelli e Figli diletti, il Tabernacolo di Dio ogni nozioni, dove Iddio abita realmente cogli uomini,

25 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Dopo, sfogatosi alquanto con la moglie, il fabbro scuotendo bruscamente per una spalla Jago, gli domandò:

— E tu, bricconcello, come ti chiami? che cosa fai? ovè sono i tuoi genitori?

— Mi chiamo Jago; so ballare sulla corda; i miei genitori non li conosco.

— Dunque si potrebbe sapere dove sei diretto?

— In nessun luogo.

— Bella davvero! E la casa di Claudio il fabbro come ti piace?

Jago guardò Susanna con una espressione di infantile riconoscenza.

— Ebbene, senza perdersi in lunghi discorsi rimandiamo d'accordo, non è vero? disse Claudio; tu resterai qui.

— Ma, cominciò ad osservare Susanna, ma che? Tu sei il questo fanciullo a mio spese? lo alloggi, gli dai da mangiare, ed io chiampo l'opera tua.

— Senza dubbio, bimbetto la moglie di Claudio non sapendo che opporre.

Non dimeno ella non si sentiva tranquilla. Una sua marito, volesse proprio, compiere una buona azione, la pareva un cosa tanto nuova e così poco probabile! So a Jago dove incogliere del male, era ben meglio lasciarlo andare alla ventura.

Ma mentre Susanna si affannava per l'avvenire del fanciullo, e considerava non senza timore la compiacenza di suo marito, Jago, pieno il cuore di gioia, afferrò la mano del fabbro per baciarla.

— Abbasso le zampe! gridò Claudio.

Poi, spingendo duramente innanzi a sé il fanciullo, gli intimò:

— D'ora innanzi dovrai girare la ruota del mantice. Sei giunto proprio a proposito per sostituire il vecchio cane.

VI.

Jago non si oppose al comando del fabbro. E ben vero che egli fin dal primo sguardo, dalla prima parola aveva conosciuto che quell'uomo doveva essere un suo padrone ben più duro, più inumano del capo dei saltimbanchi; ma il povero fanciullo era avvizzito a sottostare al giogo, e gli pareva che la sua condizione non potesse essere diversa da quella di servo sommerso per tutta questa vita. D'altra parte stimava ben da preferirsi l'ospitalità, per quanto dura del fabbro, alla vita randagia, fucata che aveva condotto da che era stato abbandonato dai saltimbanchi.

E poi se Claudio era aspro, crudele, se quell'uomo non sapeva parlargli altrimenti, che con voce burbera e maltrattandolo, le parole di Susanna, tutte compassionate e buone, suonavano alle orecchie di lui dolci come una musica soave.

L'idea di poter vedere tutti i giorni quella donna che l'aveva medicato, pascuto, vestito, che gli aveva sorriso come una madre; gli infondeva forza ad incontrarsi con raggionamento le prove dell'averne.

D'altra parte se fosse partito dall'offi-

cina, che cosa sarebbe stato in grado di fare? Il suo antico mestiere non poteva né voleva più esercitarlo. Mendicare? Non era mai stato avvezzo, non lo osava. Almeno la pressa il fabbro avrebbe potuto insegnargli un pane guadagnato col sudore della sua fronte.

— Giacché mi ha detto che dovrò prendere il posto del cane, pensava Jago, non vorrà negare di nutrirlo? come faceva col l'animale.

Allorché si trovò in quella stanza acciata annerita dal fumo e dalla fuliggine, in fondo alla quale roseggiava il fuoco che serviva ad ammolliare il ferro, si sentì colto come da una specie di soffocazione.

Con uno sforzo potente della volontà procurò di vincere la prima impressione destatagli in lui, porse obbediente l'orecchio al fabbro che gli spiegava quale dovesse essere la sua incombenza, e si mise ad obbedire colla regolarità di una macchina.

Povera macchina, composta di nervi e di muscoli delicati, d'un cuore che batteva rapidamente, d'un cervello nel quale l'ignoranza spandeva le tenebre più profonde.

Pure Jago lavorò indefessamente. Allorché giunse l'ora del pasto per gli operai, e il fuoco cessò di spargere nella fornace, allorché l'opera del mantice per qualche istante divenne inutile, Claudio gettò con disprezzo un boccone di pane al fanciullo spossato, dicendogli:

— Mangia!

Jago aveva fame e mangiò con voracità quel magro boccone dello suo fatiche. Ripreso il lavoro nella fornace, egli si pose di nuovo con tutta l'ora a far girare la ruota.

Mentre egli si sentiva ardere dal calore del fuoco, e la fatica sembrava allentargli

il nervi, mentre il rumore squillante del martello sull'incudine gli tormentava il timpano dell'orecchio, e Guercio a Cuordiferro avanzatissimi riempivano l'officina di schiamazzi collo loro canzoni, incomposte, quello che lo sollevava un poco era il pensiero che la sera avrebbe veduta Susanna, e i faccendisti tanto buoni verso di lui, e che le loro parole cortesi lo avrebbero compensato dei maltrattamenti sopportati durante la giornata.

Ma allorché il Guercio e Cuordiferry uscirono, Claudio si rivolse al fanciullo, e indicandogli un vecchio banco posto in un angolo dell'officina, gli intimò:

— Eggi d'ora in poi il tuo letto.

Uscì, e ritornò ben presto recando una scodella di terra piena di sidro e un pane:

— Mandati qui la tua cena, disse egli al fanciullo.

Quando il fabbro fu di ritorno in casa Susanna gli chiese, perché il nuovo operato della fuena non mangiava con loro.

— Eh, moglie mia, disse egli sorridendo, tu lo guasteresti ben presto il piccolo pezzente. A me toccare un operato assiduo, non ambiguo mestieri.

— No, Claudio, osservò la buona donna, sono sicura che il fanciullo non abuserebbe della bontà di mostratagli.

— Ti ricordi ove si coricava? Fido? la interruppe Claudio.

— Nell'officina.

— Che cosa mangiava?

— Ripose ad acqua.

— Ebbene, per me questo vagabondo non fa né più né meno di quello che faceva il vecchio cane. Quindi non ha diritto a nulla di più.

(Continua.)

e trova sue delizie il dimorare con essi, e questi diventati sono il suo popolo prediletto, la gente santa, il regale sacerdotio, e Gesù Cristo è il loro Iddio: Ecce Tabernaculum Dei cum hominibus. Ecco il vero monte santo, pingue, coagulato, che dalla terra s'erge insino al Cielo, e nel quale Gesù Cristo sotto i mistici velami del Sacramento continua la sua vita di preghiera, di sacrificio, di portento; intorno a questo monte, che lo più superbe basiliche posseggono come lo unili chiosole biancheggianti fra il brano dei modesti villaggi, migliaia di migliaia d'angeli stanno in atto di adorazione; mentre una modesta lampada sempre ardente accenna ai mortali spensierati che quivi è la dimora di un gran Re: flamma coruscans et Regem regum Deum demonstrans; ecco l'altare del Calvario sempre vivo e perenne in ogni angolo dell'orbe cattolico, dal quale Gesù Cristo ad ogni ora, ad ogni istante sacrifica ed stesso, e colla voce del suo preziosissimo Sangue, che vi si sparge, ben più potente del sangue del giusto Abele, domanda misericordia e pietà. Dopo essersi prostrati dinanzi a questo Tabernacolo gli Apostoli si sono sparsi pel mondo conosciuto per atterrare il gentilismo ed innalzare la Croce: davanti a Gesù Sacramentato si sono prostrate le immense generazioni di diciannove secoli, sebbene il cieco giudeo, il perfido eretico e l'ostinato filosofo tentassero e tentino rinnovare contro Gesù Cristo in Sacramento le vituperevoli scene del Calvario. E fra queste generazioni prostrate in adorazione non veggonsi soltanto la tenera infanzia dal cuor puro ed inesperto, la femminetta imbelli, il popolino ignorante, ma gli spiriti più illuminati, i pensatori più profondi, i personaggi i più venerandi, i principi i più potenti, i geni dell'arte e della scienza. Quell'infelice monaco apostata, che, ora sono poco più di tre secoli, spinto dal demone della superbia e della insurrezione, gottava le prime basi del protestantismo, adorava l'Eucaristia anche dopo il precipizio fatale in cui era caduto. Quel potente dominatore, che sull'esordire di questo secolo scuoteva terribilmente l'Europa e ne signoreggiava le sorti, adorava l'Eucaristia.

(Continua.)

OFFERTA A LEONE XIII DEL NIPOTE DEL CONTE D'AQUILA

L'Unità Cattolica pubblica:

Siamo lieti di poter contrapporre al Conte d'Aquila il nobilissimo esempio di suo nipote Alfonso di Borbone, conte di Caserta. Con delicato pensiero egli ha prescelto questi giorni, che non possono a meno di essere dolorosi per la sua famiglia, affine di dare un pubblico e solenne attestato della sua devozione al Vicario di Gesù Cristo. Egli non pensa a protestare in favore del proprio augusto fratello e de' suoi imprescrittibili diritti: alle sue pene ed a quelle della sua famiglia va innanzi qualche cosa ancora di più grave e doloroso, la prigionia e la spogliazione del Papa. Al Santo Padre sono rivolti i pensieri e gli affetti del Conte di Caserta, e, lungi dal menomarne i diritti per la speranza di riavere qualche parte del proprio patrimonio, sequestrato anche a lui dal generale Giuseppe Garibaldi, il Conte di Caserta, il magnanimo Alfonso, rinnova le offerte che ha già fatte al Danaro di San Pietro e si degna di mandare a noi la somma di lire MILLE, per deporre la spoglia del Santo Padre nel prossimo quinto anniversario della sua esaltazione. L'atto è così nobile e così opportuno che non potrà a meno di eccitare l'ammirazione degli stessi avversari, i quali dovranno riconoscere nel Conte di Caserta che è un vero Borbone. Ecco la lettera:

« Caserta, presso Nizza, Francia, Villa Marie Thérèse, ai 2 febbraio 1883.

« Chiarissimo sig. Direttore, « S. A. E. il Conte di Caserta, in atteggiamento d'inalterabile devozione ed attaccamento all'augusto Prigioniero del Vaticano offre per l'obolo di S. Pietro franchi 1000, che io mi prego di accludere in questa lettera. « Frattanto, signor Teologo, mi è grata quest'occasione per poterle attestare i sensi di mia profonda stima e per poterli confermare con distinto ossequio « Di V. S. illustrissima

« Dev. Obbl. servo « Mgr SONWALLER. »

Mandano da Francoforte: La Frankfurter Zeitung ha un dispaccio da Londra, nel quale assicura che Gi-

stano prepara all'Europa una sorpresa simile a quella di Israele quando acquistò le azioni del Canale di Suez.

Lord Dufferin esigerebbe il riscatto del tributo annuo che l'Egitto paga alla Porta, mediante il pagamento al Sultano di dodici milioni di sterline. L'Egitto poi, diventato così indipendente, restituirebbe questa somma all'Inghilterra in venticinque anni.

La notizia, se si conferma, è giudicata d'immensa gravità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 8

Si riprende il bilancio dei lavori pubblici al cap. 34, personale telegrafico. Dopo discussione è approvato.

Annunciata una interrogazione di Bonghi, se e a quali vescovi sia stata interdotta la concessione dell'essequatur e perché.

Baccarini dice che la comunicherà ai guardasigilli.

Ripreso il bilancio, si approvano i capitoli fino al 45.

Riconoscimento della campagna del 1867

Come si sa, l'on. Cavallotti ha presentato per la seconda volta, di sua iniziativa, una proposta di legge per il riconoscimento della campagna del 1867 nell'Agro romano.

Il progetto di legge dell'on. Cavallotti è così concepito:

« Art. 1. La campagna dell'Agro romano per la redenzione (1) di Roma, capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867, è dichiarata campagna nazionale e pareggiata per tutti gli effetti alle altre campagne di guerra per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

« Art. 2. Coloro che certificarono averne fatto parte avranno diritto a fregiarsi della medaglia commemorativa con fascetta recante la data del 1867. »

Notizie diverse

Sarebbero sorti degli screzi fra i ministri intorno alla politica interna e sulle risposte da fornire ai deputati sugli atti del governo.

Una nota della officiosa Stampa dice che le intelligenze fra le varie potenze si limitano al mantenimento della pace, che sono state prese da molto tempo e che chiunque avesse avuto la responsabilità del potere le avrebbe concluse.

Il progetto del ministro Berti per la bonifica dell'Agro romano consta di ventun articoli. La spesa a carico del governo è di sette milioni e mezzo. Il governo avrà la facoltà di occupare i terreni compresi nella zona da bonificarsi se il proprietario non si obbliga a compiere le opere prescritte per proprio conto ovvero ad accettare l'esecuzione di esse per parte del governo. Durante l'occupazione il governo corrisponderà ai proprietari il reddito attuale dei terreni i quali potranno anche essere espropriati.

È promesso un premio, oltre alla dilazione per un decennio al pagamento delle imposte, ai proprietari che costruiranno case od opifici.

Mercoledì Berti presenterà altri progetti fra cui quello contro la pellagra che consta di dieci articoli e stabilisce sanzioni penali contro i venditori ed i somministratori del grano turco immaturo od avariato.

ITALIA

Bologna. — A proposito della scomparsa del procuratore del re a Bologna, che risale ormai a più di cinque anni, leggiamo nel Banditore di Bologna:

« Sulla scomparsa misteriosa del Cavagnati oggi possiamo dire che il compito della giustizia è finito. Si sono esauriti tutti i mezzi, si sono tentate tutte le prove. Tempo fa, giunse la notizia che il Cavagnati viveva lontano lontano, in un paese di barbari, a tutti sconosciuto. Non è vero. L'Autorità prese tosto le più sollecite informazioni, e le sue indagini non approdarono a nulla.

« Pur troppo è lecito supporre che il Cavagnati sia rimasto vittima di un trucco attentato. Ed è anche probabile che le sue ossa abbiano sepolture a poca distanza da noi, entro le mura della nostra città, nel fondo di una qualche cantina ignorata.

« Ecco un grande delitto che è rimasto impunito. »

ESTERO

Francia

Leggiamo nel Figaro dell'altro ieri: Avviso ai pros crittori: ai palazzi dei principi di Orleans troveranno delle liste

eulle quali si sono firmati a centinaia, ieri e avanti, tutti quelli che sono venuti a protestare subito contro la legge di espulsione.

Il maresciallo Mac Mahon si è presentato, col suo aiutante di campo, dal Duca d'Anmale.

Madamigella Desno e Mignet, vecchi amici di Thiers, hanno firmato assieme sui registri del Duca d'Anmale e del Conte di Parigi.

Vi sono eziandio i nomi più illustri della Francia e della società parigina. I pros crittori vi leggerebbero anche i nomi di parecchi ambasciatori e ministri esteri; ma quelli li bisogna lasciarli stare!

Le notizie che giungono da Parigi sulle disposizioni del Senato di fronte alla legge sui pretendenti, sono varie e contraddittorie.

È evidente che la disposizione della maggioranza sarebbe contraria alla nuova legge, ma non è difficile che prevalga il concetto di approvarla per evitare un conflitto. E' la paura che la vince sulla giustizia.

Germania

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung pubblica un comunicato officioso sui risultati del viaggio di Giers. Questo comunicato termina con queste parole:

« Due punti sono fin d'ora accertati; cioè che la fiducia generale nella pace è condivisa anche a Pietroburgo, e che un accordo si è ottenuto tra la Russia e l'Europa centrale nelle questioni importanti.

« Un dispaccio da Berlino al Moniteur de Rome conferma che il Papa ha risposto alla lettera dell'Imperatore di Germania.

DIARIO SACRO

Giovedì 8 Febbraio

S. Giovenzio vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

8 febbraio 1310 — Il patriarca Ottobono tiene sinodo col suo clero in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

Lozenzo Bianchini l. 2 — P. N. S. Cappellano di Martignacco l. 3 — Il Parroco di Camporotondo e i due Missionari di Bressa l. 6 — D. Angelo Cacciani l. 2 — D. Osvaldo D'Olivo l. 1 — D. G. B. Pletti l. 1 — D. Francesco Fabris l. 1 — D. Antonio d'Agostina l. 1 — D. Giuseppe D'Agostina l. 1 — Mons. Francesco Petronio Preposito Capitolare di Capodistria. For. anst. 2 pari ad it. L. 424.

Offerte precedenti l. 210,60 Totale > 232,74

Ancora del maestro J. Tomadini.

Oggi togliamo dal Giornale della Società del Quartetto di Milano del 10 Luglio 1884 pag. 14, che alle sue volte lo riporta da un supplemento del Bocherini di Firenze, la seguente relazione critica che non abbisogna di commenti:

« Fra i quattordici maestri di musica italiani che si cimentarono al concorso aperto nel 1863 da Sua Eccellenza il Duca di S. Clemente sul tema Vintinae paschali i due vincitori furono l'abate Jacopo Tomadini organista della Collegiata di Cividale nel Friuli, e Antonio Bazzini da Brescia, il celebre violinista.

L'abate Tomadini si mostra meditativo e profondo musicista. Usa forza austera e castigatissima: il sentimento religioso è quasi come il dominatore della scienza moita del Tomadini e par quasi geloso di non fargli prevalere la piacevolezza. Direi quasi che la qualità d'eccezionale primeggiava sull'artista.

Fin dal preludio del suo lavoro si scorge il suo principale intendimento. Infatti lo apre col canto liturgico della sequenza; e dai violoncelli che lo muovono, lo svolge con meraviglioso magistero in contrappunti bellissimi a parti reali; prima con tanto il quartetto a vicenda, indi col pieno dell'orchestra. Questo pezzo solo chiarisce un gran maestro. Il secondo pezzo è una fuga meravigliosa alla maniera dell'Haendel; vi trovi la scienza, il gusto la grandezza e l'effetto.

Anche il terzo pezzo è d'ogni grande scrittore; e il canto leggiadissimo del violino che alla fine attacca il pezzo che

segue « Ma tu per la via, ecc. » è d'un gusto e d'una forza incantevole. Segue il racconto di Maria che fa di bel square, e che nell'accompagnamento è sempre condotto con amore e con eleganza soama.

Di lì in giù, il lavoro, sia pur detto con franchezza, impicciolisce. I troppi frastagli, le minuziose contrappuntistiche, le troppo trite imitazioni sanno di fatica, e fatica danno a chi sente.

In generale il canto di tutto il componimento non è né troppo scorrevole, né troppo moderno; e pare che il Tomadini abbia posto la unica o principale sua cura nello strumentale, che da cima a fondo è maneggiato da gran maestro e da gran conoscitore del classico. Difatti vi si scorgono qua e là dei tratti alla Marcello, all'Haydn, soprattutto, all'Haendel, alla Mozart. Pare a me che la molta scienza del Tomadini non abbia ancora trovato il modo di versarsi abbastanza nell'esercizio, e che gli manchi la familiarità dei canti moderni. In una parola è un eccellente maestro di cappella, e un illustre allievo dell'antica e famosa scuola di Venezia; ne mi meraviglio che la Francia e l'Italia abbia vinto concorsi di stile largo, religioso e severo. L'ab. Candotti può rallegrarsi di un tal discepolo, e può l'Italia d'ambidue gloriarsi e andar onorata.

Il lavoro del Bazzini ha quella attrattiva e quella grazia che sanno comunicare i pratici dotati di fine gusto ai parti del loro ingegno. Lo stile è fluido, sereno ed aperto; le forme disinvolute, e improntate, se non sempre di novità, di freschezza. Anche egli maneggia il quartetto con padronanza e con sicurezza; e gli accompagnamenti, e i contrappunti, e i giudiziosi conserti delle varie parti rispondono mirabilmente ai concetti. Il Bazzini tratta il canto con amabilità e con destrezza; e nella composizione conferma la grande risonanza che gode come artista il violino, insuperabile forse per l'esecuzione della parte cantabile.

Nella sua introduzione campeggiano dei pensieri dominanti che ritornano nel gran coro finale. Il quale, sia detto con pace dell'autore, mentre si preparava in maniera grandiosa per la bellissima e solenne intromissione d'un canto gregoriano, a un tratto divaga e isterisce in armonie comunali. Il pezzo da gran maestro è il secondo, sulle parole « noi del Cristo fedele drappello ecc. » È di stile fagato il cui soggetto proposto dai contratti viene ripetuto mano a mano con nuovi magisteri e con nuovi accompagnamenti di voci cantanti e di strumenti. Belle e variate modulazioni, imitazioni, moti contrari, effetti spontanei; vigore senza sforzo, accuratezza senza pedanteria, maestà senza affettazione, senza gonfiezza. Vi senti qualche frase di classici intercalata con molto garbo; ma innanzi dall'acconciare a sterilità di pensieri o a piaghi, serve di ricalzo al procedimento dei propri concetti e d'aiuto ad altre idee. Qui è là odori il Beethoven e il Rossini.

Il quartetto (o quintetto se vuoi) a voci sole è una perla; ma arpeggia piuttosto a notiamo di sala che a pezzo da oratorio.

Nel racconto di Maria « io del Cristo ho rimarito ecc. » vi sono delle frasi stupende; e alle parole « egli è risorto » il Bazzini procede con una progressione dalla quale sul punto del risolvere si forma alla settima e ne cava un effetto che può quasi stare a paragone dell'altrezza dell'immagine sovranaturale che rappresenta. I due campioni hanno valorosamente lottato nell'arringa modesto e in belle gare al son disputato con ingegno diverso la palma.

Il Tomadini ha sfoggiato, col sussidio d'un arte profonda, un profondo sentimento religioso dando ai sue lavoro un colorito giusto, uniforme e severo.

Il Bazzini ha sparso il suo di tante graziose e di linee elegantissime, alternando qualche volta il fado del quadro.

Il Tomadini del magistero delle armonie espone riverente la propria fede e la trasfonde; il Bazzini lo narra e l'abbellisce. Il Tomadini identifica il sentimento religioso coll'arte, il Bazzini esplica quello con questa.

Che se al Tomadini può attribuirsi onore d'un stile più vigoroso, al Bazzini si deve senz'altro quello d'una sicura destrezza e d'un attraente eleganza; talché se il primo col parlare più all'intelletto che al senso più s'accosta al sublime, il secondo col l'impadronirsi del senso e della fantasia meglio si cattiva le moltitudini e più diletto va generando.

Beneficenza. La Congregazione di Carità rende le più vive grazie ai signori

Fratelli Dorta, che in memoria del loro fratello Giacomo, decesso or fa un mese, elargirono lire cento.

A colpi di revolver. In seguito a violenti contrasti in precedenza avuti ed alla pubblicazione di circolari in relazione alla causa di quei contrasti, ieri sera, verso le sette, vicino al Caffè Corazza i signori Antonio Sgoifo e G. Bonassi vennero a dirverbio fra loro, avendo il primo veduto che l'altro consegnava ad un distributore altre copie della circolare da lui pubblicata, e, dalle parole passate ai fatti, lo Sgoifo gettò l'avversario a terra, e questo estratto un revolver, scariò sull'altro tre colpi. Fortunatamente di questi, due andarono a vuoto e solo il terzo, avrebbe prodotto alle Sgoifo una leggera scalfittura al basso ventre. Il Bonassi venne arrestato. I due primi colpi andarono a colpire il muro dell'angolo del Caffè Corazza, onde, evitata una grave disgrazia, poco è mancato che non succedesse un'altra, ove le palle avessero anzi poco deviato e fossero penetrate entro al Caffè. Numerosi cappanelli stazionarono a lungo presso al Caffè Corazza commentando un fatto così straordinario per la nostra città e che produsse naturalmente viva impressione.

Dalla relazione statistica dei lavori compiuti dal Tribunale d'Udine nell'anno 1882 esposta nell'assemblea Generale del 4 gennaio 1883 dal Sostituto Procuratore del Re Avv. Pio nob. Brasavola e gentilmente comunicaci togliamo i seguenti dati.

Lavori civili. — Dinanzi ai 92 Conciliatori della giurisdizione del Tribunale di Udine furono presentate 7930 domande di conciliazione a sensi degli articoli 4 e 7 del C. di P. C. Sulle stesse si ottennero 4975 conciliazioni. Le liti promesse ed ultimate furono 10840; rimasero pendenti 67.

Pretori. — I dati statistici del lavoro compiuto in materia civile dai 9 Pretori del Circondario offrono i seguenti risultati.

Cause pendenti alla fine del 1881 num. 1314; sopraggiunte nel 1882, n. 4008; in totale 5322. Di queste furono esaurite 3893 restando pendenti al 31 dicembre 1882 num. 1429. Il maggior numero di sentenze è rappresentato dalla cifra 774 data dalla Pretura del I. Mandamento di Udine, il minore in 109 da quella di Codroipo.

I signori Pretori inoltre presero 712 provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione, istituirono 138 consigli di famiglia a tutela di minori ed interdetti e ne convocarono 190 già istituiti.

Tribunale. — Le cause pendenti al 31 dicembre 1881 erano 340; ne sopraggiunsero nel 1882 altre 1009 e così si ottenne un totale di 1349 cause. Di queste ne furono cancellate dal ruolo 136; vennero decise all'udienza 833, delle quali 867 furono decise con sentenza e 16 pendono in attesa della pubblicazione della sentenza. In corso d'istruzione rimangono pendenti 233 cause.

L'egregio relatore fa speciale menzione di alcune sentenze colle quali il Tribunale decise serie questioni di diritto. Tali sono quella del 5 settembre 1882 in causa Bongel contro Ministero del Tesoro per compensi di danni cagionati dalle spianate fatte eseguire in giro della fortezza di Palmanova dal I. Napoleone mentre erano in corso le negoziazioni che condussero poi al trattato di Campoformido, e da quelle eseguite d'ordine del principe Eugenio comandante in capo delle forze militari del Regno Italico nel settembre 1813, epoca nel quale inferiva la guerra nella pianura di Germania tra la Francia e gli eserciti alleati e la fortuna delle armi voleva piuttosto avversa a Napoleone I. L'Austria si era raccolta in masse agli sbocchi della Garinza pronta alle offese, avendo difatti nel 6 ottobre susseguente varcato l'Isoneo e cominciate le ostilità coll'assedio di Palmanova.

Sulla eccezione d'incompetenza sollevata dal Ministero del Tesoro il nostro Tribunale colla sentenza suindicata stabilì le seguenti tesi:

« I danni delle spianate con demolizione di case e soprassolli nel raggio esterno di una fortezza, eseguite per ordine della competente autorità militare onde aumentare le fortificazioni e metterla in assetto di guerra, benché avvenuti nel pericolo di una imminente invasione da parte del nemico, che però ancora non ha rotte né dichiarate le ostilità, danno luogo ad azione civile esperibile davanti l'autorità giudiziaria, la quale quindi è competente a conoscere, quando specialmente l'autorità

militare promise formalmente il compenso relativo verso i privati danneggiati ed i danni furono anche rilevati e stimati da periti delegati dalla pubblica autorità. »

« L'azione per la ripetizione del compenso compete in confronto dello Stato da chiunque questo sia rappresentato; e così compete in oggi contro l'Italia successora nel dominio e nel possesso di queste provincie, abbenché le demolizioni nel raggio esterno di una piazza forte dello stesso avvenissero sotto la dominazione francese, e ciò in virtù di trattati e convenzioni internazionali e più specialmente pel legame esistente fra Stato e Stato, il quale abolito il diritto di conquista, viene necessariamente equiparato ad una specie di successione universale dall'uno all'altro al riguardi del territorio nel quale succede. »

Colla sentenza 14 dicembre 1882, in causa Commis di Moggio contro Ministero del Tesoro, similmente disse: « protetto di azione civile, in origine contro l'Austria, indi verso l'Italia successora a quella nel governo di queste Provincie, il credito del Comune di Moggio per prestazioni o requisizioni militari all'Austria nel 1866, benché avvolute la maggior parte dopo la cessione delle Provincie Venete fatta dall'Austria alla Francia ed in seguito alla ricoccupazione per parte di essa di una zona del Friuli comprendente il Distretto di Moggio convenuta fra Austria e Italia nell'armistizio segnato a Cormons nel 12 agosto 1866. »

Colla sentenza 22 agosto 1882, in causa Di Campo e L. C. contro Barazzutti e L. C. pronunciò: « che per l'ammovibilità della prova testimoniale diretta a stabilire lo stato d'incapacità mentale d'un testatore a vergare validamente il proprio testamento, gli è necessario che la medesima cada sopra fatti specifici propri di esso e non già sopra giudizi ed apprezzamenti dei testimoni e che i fatti medesimi si riferiscano positivamente, almeno colla maggior possibile approssimazione, al momento in cui il testatore formò il proprio testamento in modo da escludere con tranquillante convinzione che il medesimo in quell'atto fosse compos sui. Nelle questioni di incapacità mentale la prova testimoniale non ha altro scopo che quello di rappresentare fatti e circostanze proprie della persona di cui vuoi rilevare lo stato di mente e fornire così in certa guisa la materia su cui avrà poscia a fondare il giudizio dei periti sanitari e per ultimo del Tribunale. »

Con sentenza 25 novembre 1882, in causa Luraschi contro Consorzio Ledra e L. C., dichiarò: « che assunto l'obbligo di costituire e presentare una Società per la costruzione o l'esercizio di un grandioso lavoro di pubblica utilità, assoggettandosi anche alla perdita di un rilevante deposito che effettuava nell'atto stesso per caso di mancanza all'adempimento dell'obbligazione assunta, non potrebbe l'inadempiente onde sottrarsi alle conseguenze della patuita penale, oppure che danni non se ne verificarono e che gli fu impossibile raggiungere lo scopo avendo egli fatto quanto umanamente stava in lui per riuscire. »

« Essendo la clausola penale, stipulata in un contratto, la valutazione convenzionale dei danni-interessi fatta dai contraenti medesimi, non è dato indagare, ulteriormente se o meno danni ne siano verificati, ed al caso di quale natura ed ammontare essi sieno. »

« L'impossibilità dipendente da difetto di mezzi pecuniari adognati all'impresa, non può essere che relativa: ma l'impossibilità relativa non deriva da causa estranea al debitore, gli è invece personalissima, essendo egli in colpa per non avere esaminato prima di obbligarsi se era in suo potere di eseguire ciò che prometteva e per cui non lo può esimere dalle conseguenze dell'inadempimento. »

« L'impossibilità economica non può equipararsi a quell'impossibilità materiale fisica, assoluta, che renda nulla una obbligazione o per servizio di consenso o per mancanza di oggetto abile a formar materia di valida convenzione. » (*)

Gli affari presidenziali esauriti nel 1882 furono: in volontaria giurisdizione 3, in altri argomenti 827.

Le deliberazioni prese in Camera di Consiglio furono 448.

I fallimenti pendenti a 31 dicembre 1881 erano 7. Ne sopraggiunsero nel 1882 altri 7, ne furono chiusi durante l'anno 2, ne rimangono pendenti 12.

(*) Estensore delle sentenze sovraaccordate fu l'egregio Giudice G. B. D'Orlando.

Prima di por fine alla rivista dei lavori civili, l'egregio Relatore ricordò l'importante riforma legislativa compiuta nel sistema di riscossione delle tasse degli atti giudiziari e che ora sta tanto caldeggiata dalla magistratura e dal foro. Ricordò da ultimo l'altro importante fatto della pubblicazione del testo definitivo del Codice di Commercio che entrò in vigore col primo del corr. anno. Quindi passò a parlare dei lavori penali.

(Continua).

Pellegrinaggio a Lourdes. A Bologna si è costituito un comitato promotore di un pellegrinaggio italiano a Lourdes nel p. v. luglio ed ha d'ramato analogo appello ai cattolici italiani. Pubblicheremo domani questo appello insieme alle avvertenze che lo seguono.

TELEGRAMMI

Dubino — Fu ripreso il dibattimento degli accusati di complicità per assassinare i funzionari. Il procuratore regio anziano che presenterà le conclusioni incolpando gli accusati di tutti i crimini politici commessi a Dubino negli ultimi anni.

Il seguito a sabato.

Parigi 6 — Il Gaulois crede che Napoleone sarà oggi posto in libertà.

Costantinopoli 6 — La Porta non spedirà delegati speciali alla Conferenza di Londra.

Madrid 6 — Le relazioni ufficiali tra la Francia e il Chili sono ristabilite.

Parigi 6 — E' probabile che per la discussione di giovedì al Senato Fallieres sia ristabilito, ma è difficile che sia già in grado di intervenire o prender parte alla seduta: parlerebbe in sua vece il ministro Dévas.

Si considera fin d'ora la legge come respinta ed il ministero è nella necessità di dare le sue dimissioni.

Secondo le conclusioni del giudice istruttore, il principe Napoleone è accusato di attentato per cambiare oppure distruggere la forma di governo, per cui a termini dell'art. 87 del Codice penale dovrebbe essere tradotto alle Assise.

La deliberazione però della Camera di accusa che deve stabilire definitivamente se il principe Napoleone dovrà essere processato non si conoscerà prima di una decina di giorni. Si persiste a credere che Gerolamo sarà espulso semplicemente.

Il conte di Montebello, plenipotenziario a Bruxelles, si è dimesso.

Si sauteisce che Chambord sia ammalato e che abbia scritto una lettera a Charrette per dissuaderlo da un pronunciamento militare.

Pietroburgo 6 — Il Messenger Official pubblica il manifesto imperiale che fissa l'incoronazione dello czar per il prossimo maggio.

Parigi 6 — La République Française domanda la destituzione di Durbéto ambasciatore a Vienna il quale si sarebbe dimesso biasimando la legge delle espulsioni e dandone preavviso agli arciduchi austriaci (secondo il Journal des Débats) durante il ballo dato all'ambasciata.

Trieste 6 — A Gorizia, dove soggiorna il conte di Chambord ogni inverno, oggi sono attese numerose deputazioni legittimiste dalla Francia.

Furono ordinati già gli appartamenti all'Hotel de la Poste.

I legittimisti giunti negli ultimi quattordici giorni sono ripartiti. Di essi Chambord ricevette Gavillon, il conte Bourbon, suocero del conte Prie de Saint-Maur il conte Saint-Soine di Bigione, il conte della Bouillierie, il barone Aubigny, Baptesseau.

Parigi 6 — Parlasi sempre più di un nuovo ministro Ferry, il quale proporrebbe di sciogliere la Camera fra poco.

I membri principali del nuovo gabinetto sarebbero: Arago, esteri; Waldeck-Rousseau interno; Allain Targé, finanze; Raynal, lavori pubblici; Hébrard, del Temps, agricoltura e commercio; Peyron, marina. Thibaudin, Dévas e Coehery conserverebbero i loro portafogli.

Algeri 6 — Il treso N. 8 ha fuorviato tra Ben-imerd e Boufarick sulla linea d'Orléans (Algeria): la macchina ha saltato dal ciglio, traendo dietro a sé il rimanente del treno: due vetture sono state fatte a pezzi, il fuochista è stato ucciso, il macchinista è trovato preso sotto

il tender: nessun viaggiatore è stato ucciso.

Vienna 6 A Trento fu arrestato l'ingegnere italiano Cenci, sospetto di diffusione di scritti sovversivi.

Roma 7 — Le cartelle del debito pubblico emesse per il prestito onde ottenere l'abolizione del corso forzoso, ammontano ad una rendita di 36 milioni e mezzo circa.

Pietroburgo 6 — Notizie da Odessa recano che ad alcuni chilometri da quel porto si sciolse dalle ghiacciaie un enorme blocco, nel quale stavano racchiusi quattro piroscafi e il masso gigantesco corso verso il mare libero, seco trascinò i quattro piroscafi.

Bombay 6 — Una grave commossa avvenne a Junaghrur in provincia di Guzdrat. 250 affittainoli risonarono di pagaro gli affitti. Il nabab inviò contro essi 700 uomini. 71 indigeni furono uccisi, 7 feriti.

Costantinopoli 6 — Notizie pervenute da Hedjas confermano essere colà scoppiato il cholera. Il numero dei casi è grandissimo. A Mecca si prendono le più larghe misure a scongiurare il pericolo.

Un attentato a Berlino

Berlino 6 — La città è commossa per un fatto gravissimo.

Venne commesso un attentato contro il consigliere del Tribunale esaminatore Keyssner.

Egli ricevette dalla posta una cassa. Cominciò egli stesso ad aprirla, ma improvvisamente avvenne un'esplosione, che per fortuna lasciò illeso il consigliere.

Keyssner volendo conoscere di che si trattava, bagnò con dell'acqua la cassa, poi senza paura l'aperse del tutto.

Nella cassa c'era della polvere e dodici carlucco.

Poco appresso Keyssner ricevette una lettera anonima, in essa si diceva che il consigliere doveva morire per il rigore mostrato negli esami degli studenti.

Comunicato il fatto alla polizia; essa è sulle tracce dei malfattori.

NOTIZIE DI BORSA

7 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,26 — Banconote austriache da L. 2,12 1/2 a L. 2,12 1/2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 1/2 a L. 2,13 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,33 a L. 85,23 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,50 a L. 87,45.

Carlo Moro gerente responsabile.

Non sottoscritti nel mentre che possiamo attestare, che abbiamo da anni conosciuto salvo e sano il distinto dottore Giacomo Ferraro, ed ora (come tutti dicono) realmente ringiovanito, dopo circa tre anni, merco la grande virtù della Cromotricosina, per omaggio della verità possiamo attestare, appoggiati dalla autorità di centinaia di testimoni, che dopo che usiamo a quando a quando della Cromotricosina, abbiamo distrutte, finora, per quattro quinti la nostra grande calvizie, e siamo in diritto di credere che sarà del tutto e pienamente vinta in seguito.

E colla rassicurante certezza di non essere smentiti, potranno tutti gli infortunati verificare quanto da noi viene attestato invitandoli a visitarsi al Grande Caffè Restaurant, in via Roma, ove essendovi noi l'incarico di travagliarli da più anni, potranno non solo misurare la nostra calvizie colle fotografie alla mano, cioè quella tirata prima della cura con quella a metà di cura, ed in fine della presenza delle nostre teste consuetissime da tutta la popolazione Genovese.

Genova 22 ottobre 1881.

Pietro Ravizza-Ignazio Brocco.

Travolgenti al Grande Caffè Restaurant in via Roma.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Anzuni del Cittadino Italiano.

AVVISO

Nella Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati o dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguiscono pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente dall'Officina, sita in UDINE piazza del Duomo N. 11, non avendo la Ditta nessun incarico viaggiatore.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste	ore 9.27 ant. accel.
da Udine	ore 1.05 pom. gm.
da Gorizia	ore 9.08 pom. id.
da Treviso	ore 1.11 ant. misto
da Venezia	ore 7.37 ant. diretto
da Padova	ore 9.55 aut. om.
da Verona	ore 5.53 pom. accel.
da Milano	ore 8.26 pom. om.
da Bologna	ore 2.31 ant. misto
da Firenze	ore 4.56 ant. om.
da Roma	ore 9.10 ant. id.
da Napoli	ore 4.16 pom. id.
da Portoferraio	ore 7.40 pom. id.
da Livorno	ore 8.18 pom. id.

PARTENZE

per Trieste	ore 7.54 ant. om.
per Udine	ore 6.04 pom. accel.
per Gorizia	ore 8.47 pom. gm.
per Treviso	ore 2.46 ant. misto
per Venezia	ore 5.10 ant. om.
per Padova	ore 9.55 aut. om.
per Verona	ore 4.45 pom. om.
per Milano	ore 8.26 pom. om.
per Bologna	ore 1.43 ant. misto
per Firenze	ore 6. — ant. om.
per Roma	ore 7.47 ant. diretto
per Napoli	ore 10.36 ant. om.
per Portoferraio	ore 8.20 pom. id.
per Livorno	ore 9.05 pom. id.

Terra Catù con Menta
PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN SOLORZA

È il succo della MIMOSA CA-
THURU che unito ad alcune
sostanze pantotheniche, e
ridotte in piccoli tavoletti for-
ma la Terra Catù tanto decan-
tata per correggere il cattivo
sulto da gastrite o di denti
carati prodotto, per eccitare
la digestione, corroborare lo
stomaco, rinforzar le gengive,
e preservarle dallo scorbuto.
Si usa tenendone in bocca
una o due tavolette allo sve-
gliarsi nella mattina, poco pri-
ma del pranzo, ed al coricarsi
la sera.
Il fabbricatore nella rispar-
miere perchè la qualità degli
ingredienti non alteri l'esat-
tezza della preparazione.
Prezzo cent. 50 la scatola.
Deposito in Udine presso l'Ufficio
Annunzi del *Cittadino Italiano*.

TUTTI LIQUORISTI
Polvere Aromatica
Per fare il vostro Vermouth di Torino.
Con poca spesa e colla grande
facilità chiunque può prepa-
rare il buon Vermouth pro-
prio. Questa polvere. Dose per
5 litri L. 1. — per 25 litri Ver-
mouth chinato L. 2.50, per 50
litri semplice L. 2.50, per 80
litri Vermouth chinato L. 5,
per 80 litri semplice L. 5 (colle
relative istruzioni).
Si vende all'Ufficio Annunzi
del *Cittadino Italiano*.
Coll'ammontare di 50 centesimi si
spedisce con pacco postale.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Questa acqua di Colonia na-
zionale non teme confronto
colla più rinomata qualità: è
stata sinora conosciuta, possede-
ndo il massimo grado di
qualità toniche ed aromatiche
le più fragranti.
Bottiglia Extrat Double da
L. 2.50 e 1.25. — Bottiglia
Double, L. 1.
Deposito presso l'Ufficio Annunzi
del *Cittadino Italiano*.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico,
tanto ricercato, è l'unico espediente
per togliere qualunque infiammazione
senza cronica, la granulazione sem-
plice, dolori, altopia, lacerazioni, ebbri-
ganza, nella gli ameri ovali e viscoli.
Usandola unita ad acqua pura, preser-
va e ricostituisce mirabilmente la vista a
tutti quegli che per la malattia appa-
tesono l'abbigliamento indolella.
Si usa bagnandosi alle sera prima
di coricarsi, al mattino all'alzata, e
due o tre volte fra il giorno a seconda
dell'intensità della malattia.
Prezzo del FLACON L. 1.
Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi
del *Cittadino Italiano*.
Coll'ammontare di cent. 50 si spedisce
colpacci postale.

Farina Lattea H. NESTLE
ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie
d'oro
a
diverse
Esposizioni.



Certificati nu-
merosi
della primario
Autorità
medico.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.
Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte
materno e facilita lo slattare.
Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti
la firma dell'inventore HENRI NESTLE, (VEVEY, Svizzera).
Si vende in tutte le primarie farmacie o drogherie del Re-
gno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che
racconta i più recenti certificati rilasciati dalla autorità me-
dica italiana.

UN BUON FERNE
PER LE FAMIGLIE
si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli
ingredienti per formare un eccellente Fernet che
può gareggiare con quello preparato dai Fratelli
Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a
prepararsi, è pure molto economico, non costando
al litro neppure la metà di quello che si trova
in commercio.
La dose per 5 litri (coll'extrazione costa solo L. 2. —
coll'aggiunta di cent. 50 al spedire col mezzo del paccho
rispondenti all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

PERITE PENCIL SHARPENER
D. S. CONEN'S
TEMPERA LAPIS
perfezionato

Macchinetta in acciaio per tem-
perare le matite. Vendita alla
libreria del Patronato
a cent. 50.

NOTES

Svariato assortimento di
note, legatura in tela in-
glese, in tela russa, in pelle
con taglio dorato. Grande de-
posito presso la libreria del
Patronato, Udine.

ALLEVATORI
DI
BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI,
A S. LUCIA
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE
Vendesi una Farina alimentare razionale
per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto,
medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa
Farina si può somministrare al vitellino il miglior e più economico di
tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti
e sorprendenti.
Essa, per una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli
è proprio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre,
perisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito
il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo del-
l'apparato digerente rapidamente.
La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed
il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, de-
vono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.
Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito
aumento del latte nelle vacche o la sua maggiore densità.
T. V. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta
con grande vantaggio anche alla nutrizione dei vitellini, e per i giovani
animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.
Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istru-
zioni necessarie per l'uso.

Sacchetti odorosi
Indispensabili per profumare
la biancheria: odori variati,
violenza, oppopanax, rosa ecc.
Si vendono all'Ufficio Annunzi
del *Cittadino Italiano* a cent. 50
l'uno.
Aggiungendo 50 centesimi al spedire
col mezzo postale.

Gocce americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso
l'Ufficio Annunzi del *Citta-
dino Italiano* al prezzo di
Lire 1.20.

LUME A BENZINA
con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso
e non economico — mancando la perfetta co-
struzione volentieri la

BENZINA
Chi vuole successo garantito
Non fumo né odore — nessun pericolo — eco-
nomia del 50 per cento — consumo massimo 12
centesimi di Benzina in ore 12 di luce.
In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.
Si spedisce ovunque per mezzo postale
dall'unico deposito per l'Udine a Portoferraio
presso i negozi di chinagliario di Nicolò
Zarullini in Mercatenuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed
in Via Bartolini.

Udine, 1912, 711 Patronato

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CERLO, legato elegantemente con placca e botta cont. 20 — NUOVO GIARDINO, di
divozione, legato con placca dorata, e santo nel cartone, cont. 30 — VIA DEL PARADISO, lega-
tura, come sopra, cont. 35 — UFFICIO DELLA B. VERONICA, legato in imbroccia pelle, cont. 60 —
PARLA CELESTE, legatura come sopra, cont. 80 — TRONO DEL CARIAND, legatura come sopra
cont. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1.75 — VIA AL CERLO
e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle e con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA
AL CERLO, elegante legatura pompadour, L. 2.80 — TRATTEMENTO DIVINO, legatura uso tar-
taruga, L. 1.75 — VIA AL CERLO, legatura in bulguro con fregi in metallo conollato, L. 3.15
— VIA AL CERLO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — BAZZONI DI PIETA DI UNA PIA GIOVINETTA,
legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CERLO, legatura ele-
ganza in seta, L. 3.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CERLO, legatura pre-
sentata, legatura in velluto con fregi argentei, L. 2.15 — VIA AL CERLO, legatura in bul-
guro con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CERLO, legatura uso tartaruga con fregi argen-
teati, L. 2.70 — STRADA SANTA PER SALVATORE, ricca legatura in velluto con fermagli argentei,
L. 7 — VIA AL CERLO, ricca legatura in tutta madreperla, L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

VETRO Solubile
4 flacon cent. 70
Dirigersi all'ufficio Annunzi
del nostro giornale.

INCUBAZIONE MAGICO
Trovarsi in vendita presso l'uf-
ficio Annunzi del nostro giornale,
al flacon con istruzioni, L. 2.

CORNICI DORATE
Presso la libreria del Patro-
nato al massimo commissioni
per cornici dorate d'ogni qualità
e prezzo.

AVVISO

GLI OLI buoni o in generale una quantità d'altre composizioni di Oli di pesoli,
quali sarebbero il rancio, la loro il picciocino, ecc. più tutti gli Argomenti nel mondo gli
Oli vegetali, sono stati imbroccati per sostituire ai veri Oli di Fegato fresco di
Merluzzo, mento ad altro non sono che olii che per l'uso industriale.
Questi Oli comipi, di poco prezzo, hanno un odore insopportabile, irritano
lo stomaco, lorché viene usato l'Olio di Fegato di Merluzzo di L. C. G. e di altri Oli di
pesoli; lo si distingue per il suo odore piaghi d'odore soave e delicato con un
sapore di savone fresco.
Ritirato dal rapporto del Signor M. O. Lesneur, Capo dei Lavori Chimici alla
Facoltà di Medicina di Parigi, ed Olio di Fegato di Merluzzo di L. C. G. non con-
tiene un 1/3 in più di principi attivi ed è purissimo di Olii sturi e non ha
alcuna delle loro inconvenienti d'odore e di sapore.
AVVISO. — L'Olio di Hogg non si vende che in pacchi trien-
nali incostanti del nome di Hogg & C.
Esigete la March di Fabbrica qui contro la quale ricopre la
Cassida d'ogni Flacone.
Ogni Contraffattore sarà rigorosamente perseguito in base delle Leggi.
HOGG, FARMACISTA, 2, RUA CASTIGLIONE, PARIGI

A PARTIRE DAL GENNAIO 1893
Esigete sull'Etichetta di ciascuna Flacone dell'
OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG
il Datto dello Stato Francese

A. MANZONI & C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

FARMACIA C. CASSARINI
BOLOGNA

Liquore Guantalgico

corroborante le gengive e
conservativo contro la carie
dei denti.
Prezzo L. 1 al flacon con
istruzioni.
Unico deposito in Udine
presso l'Ufficio Annunzi del
Cittadino Italiano.
Coll'ammontare di 50 cent. si
spedisce col mezzo postale.

NON PIU LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO
DEI
CALLI

Esportazione del premiato Balsamo Cas. Callifugo
incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, In-
ghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Cas. Leopoldo di Pa-
dova, curato di famacocciolo; estrice CALLI, occhi
pallidi ed induriti; cutanei senza disgiuro, e senza
fasciatura, adoperando il medesimo con un semplice pa-
pouffino. — Ricetta di Callifugo di Cas. L. 1. con ali-
cetta gialla; si applica della prima autografica dall'in-
vitare o di modo di uso il Callifugo.
Deposito per l'Udine, Provincia presso l'Ufficio An-
nunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'ammontare di cent. 50 si spedisce franco nel Regno e stran-
iero, il corrispettivo pacchi postali.

SPECIALITÀ
DELLA
PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipalticatore chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli
e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al flacon.
Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti o gli appartamenti.
Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari,
e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche
proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al flacon.
Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, argo-
matiche e rinfrescanti, è di una efficacia veramente provata e rinfrescante, e non teme la con-
correnza delle migliori qualità estere. Prezzo del flacon L. 1.50.
Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescanti. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme
confronto delle più rinomate qualità estere finora conosciute, possedendo al massimo grado le
qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti
ed è di un'efficacia veramente provata e rinfrescante. Prezzo del flacon L. 1.50.
Acqua all'Oppopanax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primi-
tiva freschezza. Prezzo del flacon L. 2.50.
Essenza speciale di violetta di Parma il flacon L. 2.25.
Essenza concentrata ai fiori d'Italia flaconi e zampillo L. 2.
Depositi all'ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.
Coll'ammontare di cent. 50 si spedisce col mezzo del pacchi postali.

AVVISO
Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Bibbierie
seguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il Bilancio preventivo con gli
allegati.
PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO.